

Il Consiglio nazionale non abbia espresso il suo giudizio.

Livorno, 15 agosto.

CARI COMPAGNI BISSOLATI E BERTESI,

Perché l'accenno indeterminato della Lotta alla « Vertenza Barbanti » può dar luogo a tante mai supposizioni, vi prego di far pubblicare di cosa si tratta, e cioè:

che in seguito ad una lettera, da Badia Polesine, di G. Panzacchi (col quale mi sono poi rappacificato) mi si attribuì di essere andato in Polesine a difendere cause politiche, per moderati contro socialisti — cosa ch'io assolutamente contesto;

e che, per l'apprezzamento dell'opera mia in proposito, si richiamò la memoria della parte mia nella battaglia elettorale del 1890 nel collegio plurinomiale di Rovigo — parte che io rivendico con orgoglio, parendomi di avervi fatto tutto il mio dovere.

Grazie.

Vostro G. BARBANTI.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

INGHILTERRA.

Il Congresso annuale della S. D. F.

Appena chiuso il Congresso socialista internazionale, aprivasi domenica 2 agosto la sedicesima conferenza annuale della « Social-Democratic Federation », che è la più forte organizzazione politica esistente in Inghilterra — e lo si vide al Congresso, dove, dopo le Trades Unions, essa aveva il maggior numero di delegati — e di fronte alle altre organizzazioni socialiste, i Fabiani, l'Independent Labour Party e la Social Chure Union, è anche la più disciplinata e quella che meglio è all'unisono coi partiti socialisti degli altri paesi, essendo nei suoi principi strettamente marxista.

Essa ha nel suo seno propagandisti del valore di Hyndman, Aveling e Quelch, ed il suo motto è: Educate, agitate, organize.

Le 130 conferenze di propaganda che essa tiene ogni settimana in Londra e nelle provincie stanno a provare che quel motto è seriamente applicato.

Il Congresso fu aperto da Giorgio Lansbury; erano presenti 82 delegati rappresentanti 71 sezioni, mentre l'anno scorso a Birmingham erano soltanto 42 sezioni.

La relazione finanziaria mostrò come le entrate fossero aumentate durante la gestione 1894-95 da L. 14.350 a L. 25.800.

Fu eletto il Consiglio esecutivo per questo anno e fu portato a L. 3750 lo stipendio annuo del segretario.

Nel lunedì successivo, essendo presenti vari delegati al Congresso internazionale, dell'America, del Belgio e dell'Italia, fu loro dato dal presidente brevemente il benvenuto.

Furono approvate le relazioni del Comitato parlamentare e del segretario, e fu fatta raccomandazione perchè si provvedesse a trovare, per mezzo d'azioni, i fondi necessari ad ampliare l'organo settimanale la Justice, si allargasse la schiera dei propagandisti nelle singole sezioni e si formulassero proposte per provvedere ai mezzi di mantenimento degli organizzatori e delle vittime.

Dopo brevi parole di Lessner e di Hyndman il Congresso fu chiuso al canto della Marsigliese ed inneggiando alla rivoluzione sociale.

Il prossimo Congresso sarà tenuto a Northampton.

GERMANIA.

Congresso internazionale di Londra.

Il deputato Fischer fece il resoconto a' suoi elettori del Congresso di Londra. Egli fece risalire l'importanza del voto dato dalle « Trades-Unions » sull'azione politica, ma disse di temere che queste associazioni, pur facendo partito a sé, non si univano né col partito indipendente del lavoro né colla Federazione socialista, in causa del cattivo trattamento ricevuto dai delegati di queste organizzazioni, durante il Congresso.

Infatti nessun rappresentante di « Trades-Unions » poté partecipare ai lavori delle Commissioni, perchè i delegati dei due partiti so-

cialisti si accordavano sempre per eleggere esclusivamente del loro.

Del resto, il Fischer concluse, queste sono piccinerie che col tempo scompariranno. Intanto il fatto è che le « Trades-Unions » hanno approvata l'azione politica indipendente, come la praticano i socialisti degli altri paesi.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

CESENA. — L'esito dell'elezione politica e la nostra condotta nel ballottaggio. — Sul nome di Gaetano Zirardini abbiamo raccolto un 300 voti circa: poco se si bada alla cifra, molto se si pensa che è la prima affermazione nettamente socialista. E di più ci rallegriamo considerando che i frutti della propaganda fatta nel nome di Zirardini, che per le condizioni della lotta attuale non poterono ora vedersi, non tarderanno a farsi visibili.

Son stati gettati in questa ultime settimane germi fecondi e rigeneratori. Certo non è in un giorno che essi si maturano. Accennammo nella nostra ultima alle splendide ed efficaci conferenze del Costa, del Verro, del Balducci, del Barbato. Non possiamo passare sotto silenzio le conferenze che il compagno Turati tenne a Cesena e a Forlimpopoli. Egli ha lasciato in tutt'e due i luoghi una impressione enorme addirittura, e si vorrebbe riudirlo, molto più che a Cesena l'egregio delegato volle scostentare il pubblico che ascoltava religiosamente il Turati, interrompendolo parecchie volte, e sciogliendo indi la riunione con la forza. Il bene apportato da tali conferenze, se non fu segnato dal termometro elettorale di domenica, non è meno un fatto positivo che sta nella coscienza di un numero grande di persone.

Martedì sera, 18 corr., ci fu adunanza nel locale Circolo socialista per deliberare sulla condotta da tenersi dai socialisti del Collegio nella lotta di ballottaggio di domenica ventura fra il monarchico Pasolini e il repubblicano Turchi. Presiedeva Nicola Barbato. Erano rappresentati tutti i Circoli socialisti del Collegio. Dopo efficaci parole di Nicola Barbato, e dopo breve discussione, poichè l'accordo era quasi completo fra i soci, fu approvato all'unanimità di appoggiare il candidato repubblicano, e di adoperarsi per la migliore riuscita del medesimo. Riassumiamo il discorso di Barbato, nel quale è rispecchiata l'orientazione decisa che i socialisti devono assumere di fronte a partiti sostanzialmente popolari e democratici.

Diverse sono le ragioni per cui è dovere del partito socialista appoggiare nel ballottaggio un candidato repubblicano. Ragioni d'indole generale: il partito socialista è un partito politico, il quale cerca con tutti i mezzi legali di cui dispone di conquistare giorno per giorno condizioni migliori politiche ed economiche nell'interesse dei lavoratori; perciò i programmi minimi socialisti, perciò i deliberati dei Congressi, che danno facoltà di aiutare coi nostri voti a salire quei partiti che tali programmi riconoscono e propugnano. Ragioni d'indole locale: occorre che noi non pregiudichiamo il compito della propaganda socialista; ingenerando o mantenendo negli operai repubblicani la persuasione, fattrice di rancori e di odi, che noi siamo ostili ai repubblicani e alla repubblica, e che in fondo siamo dei monarchici, come avverrebbe indubbiamente se, con l'estensione dal voto, ci mettessimo nella condizione di rinunciare a questi ultimi giovevoli. Ora per conservarci la simpatia di una massa operaia così numerosa, per non perderne il contatto, è necessario dimostrar loro che noi siamo amici della repubblica, che la vogliamo anche noi, che spingiamo anzi col movimento nostro a conseguirla o a strapparla prima che sia possibile, che infine siamo repubblicani noi pure, con qualcosa di più, che secondo noi conduce alla vera e completa emancipazione dei lavoratori. E tutto questo noi potremo dimostrarlo ora in un modo solo: votando tutti compatti nel candidato repubblicano Pietro Turchi.

Insistè sul dovere di ognuno degli aderenti al partito di adoperarsi affinché tutti i socialisti che non hanno aderito ad esso e che vivono indipendenti, ci seguano in questa via, che è l'unica nell'interesse della causa del proletariato. « Perché — aggiunse — oltre che appellarsi al sentimento di disciplina che vale per gli aderenti, noi ci appelliamo a tutti in nome dell'ideale comune, il quale esige, qui come dappertutto, che noi orientiamo verso partiti popolari e seriamente democratici come per modo che i più insistenti, nel raccontare al veridastro rappresentante del governo gli incidenti onde si manifestava la mancanza di rispetto verso i padroni nel contadine, fossero i fittabili del partito dell'avvocato Cagnola, del colonnello Maiochi e del Reminolfi.

Ad un certo punto la contessa Virginia si alzò e, rivolgendosi a Piras Lecca che si leccava in quel momento le setole del labbro superiore bagnate di marsala, chiese: « Desidera fare un breve giro per il nostro giardino? »

« Con grandissimo pia... Non gli riuscì di aggiungere cere, perchè l'ultimo mezzo biscottino di Novara che stava cacciando giù gli si era attaccato alle pareti della gola e per poco non lo soffocava. Lucia fu pronta a riempirgli il calice di marsala e ad offrirglielo; ma la sollecitudine della giovane donna fu tosto superata da quella onde il sottoprefetto di Lodi — da verde, divenuto rosso scarlato — afferrò il calice, vuotandolo nella boccaccia. Dopo di che il Piras Lecca pose il braccio alla contessa Virginia e la coppia, uscita dal berceau, prese il viale fiancheggiato dal muro di cinta, seguita da Lucia, cui dava il braccio l'avv. De Lena, da Carlo che discorreva con don Antonio e dal gruppo degli ultimi visitatori.

Il giardino era vastissimo. In altre mani, la maggior parte del terreno sarebbe stata trasformata in ortaglia; ma i Greppi ci tenevano troppo a distinguersi dalla borghesia avida, che curavano di aggiungere al proprio carro per sacrificare a qualche centinaio di lire la austerità di quelle larghe aiute ove sembravano darsi convegno le memorie.

Sebbene dai viali fosse stradicata ogni mala erba e apparissero evidenti le recentissime tracce del rastrello, tuttavia gli atteggiamenti di certi alberi lasciati venir su a lor talento, la frequenza della nota gialla delle foglie seche nello sfondo verde della lussureggiante flora e le audacie incontrastate dei rampicanti diffondevano nell'aria quel senso di intima malinconia che attingiamo dalla vista di un parco antico e semi abbandonato.

Come giunsero dinanzi ad una vasca ombreggiata da un gruppo di enormi faggi ross

che ricordavano, nel sole, certi arazzi tinti di un carminio attenuato dalla polvere e che, intrecciando i rami poderosi, formavano una folta tettoia sul capo della statua orribilmente mutilata che poggiava sopra un piedestallo fasciato d'edera, Lucia, la quale ascoltava, sorridendo, ciò che le andava dicendo l'avvocato De Lena, indicò al suo cavaliere un lembo del piedestallo ove si leggevano, di tra il verde delle foglie, alcune parole di una iscrizione.

« Lei, avvocato, mi traduca un po' quel latinorum che c'è là sotto. »

« Nella lingua di Cicerone, francamente, non sono troppo forte; e siccome qui abbiamo parecchi preti... non vorrà... »

Ma don Antonio e il resto della brigata si erano allontanati, camminando dietro la contessa Virginia ed il sottoprefetto.

L'avvocato clericale dovette arrendersi al capriccio della bella signora: si accostò alla povera statua, scostandone la tenda vegetale che le si stringeva d'intorno e trascrisse sul notes l'iscrizione. Della quale si torturava il cervello per tradurre un certo verbo assasino, quando un piccolo contadino sbucato di tra alcuni cespugli di martello, disse: « Signora, ho una lettera per lei. »

Lucia, quasi sussultando, mosse verso di lui con piccoli passi affrettati, prese la lettera, ne stracciò la busta e detto un rapido « permette? », senza aspettare risposta dall'avvocato che, pure accapigliandosi sempre con il verbo ribelle, aveva commentati i movimenti di Lucia con un finissimo sorriso, si mise a leggere.

« Accidenti ai verbi irregolari!... Ecco una lettera di cui Carlo non è certo l'autore!... Che questo nome regga un modo speciale!... Gran bella donna! E dire che lo ho fatto la corte inutilmente tutto un inverno!... Eppure questo è un congiuntivo: chiarissimo!... Che sia sempre il congiuntivo il preferito? Guarda quei diti come tremano! Burrasca!... Cara signora, non so venire a capo; e tutto per colpa di un indiato verbo irregolare che trovo al congiuntivo, mentre dovrebbe essere... Queste ultime parole l'avvocato milanese le disse a voce alta, movendo incontro a Lucia che stretta nervosamente la lettera in una mano

mente cristiano arciprete parteggiò sempre per i potenti e per i ricchi contro i perseguitati e i poveri. La sua testimonianza al processo dei socialisti è ancora nella memoria di tutti.

SASSUOLO (Modena). — Gita di propaganda. — Il 15 agosto convennero qui i compagni di Modena e di Reggio Emilia per una gita di propaganda; con quelli di Modena era il deputato Agnini; coi reggiani i Salsi, l'avv. Borciani ed il dott. Bonomi. Ricevuti alla stazione da un improvvisato concerto musicale, mossero in corpo alla vicina Salsarola, attraversando la città fra il canto degli inni socialisti e gli evviva della popolazione. Grande sfoggio di forza pubblica.

Alla Salsarola parlò Agnini, interrotto due volte dal delegato che voleva impedirgli di proseguire; poi, discesi i compagni a Sassuolo, la popolazione insistentemente invitò Agnini a parlare, e prima egli, poi i Salsi, parlarono applauditissimi.

La giornata ha lasciato in tutti il desiderio di ripetere la gita.

LIVORNO. — Un fascino di notizie. — L'Associazione elettorale socialista in questi giorni ha eletto il nuovo Comitato nelle persone di egregi e volenterosi giovani, i quali danno a sperare che si occuperanno attivamente a far sì che la propaganda si attivi con un poco più di energia di quello che sia stata fino ad oggi.

Negli ultimi giorni della settimana passata ci è stato il processo al gerente del nostro giornale, Il Martello, per un articolo « Il Governo dei galantuomini », dove il procuratore del re, Congini, scopri il solito reato di eccitamento all'odio di classe, con il relativo pericolo grave per la pubblica tranquillità (17).

Defensori furono il compagno avv. G. Barbanti e l'avv. Vaturi.

Il Barbanti fece sforzi erculei per dimostrare che si trattava di lotta di classe e non di eccitamento all'odio. Ciò non ostante i giudici condannarono il gerente a quattro mesi e mezzo di detenzione e a 75 lire di multa. Il gerente ha ricorso in appello.

Il Martello ha sospeso temporaneamente le sue pubblicazioni, per riprenderle, facilmente, nel venturo mese di settembre.

All'Associazione elettorale vi è un forte deposito di opuscoli socialisti. I compagni possono dirigersi in via S. Francesco, n. 40, p. 2., ove tutte le sere troveranno persone incaricate.

La Camera del lavoro ha ottenuto una splendida vittoria. Gli operai fuochisti delle officine del gas dichiararono di mettersi in sciopero, se la Direzione non avesse riammesso un operaio ingiustamente licenziato. La Giunta esecutiva avvocò a sé la faccenda e fece in modo che la Direzione dell'Officina riammise in servizio l'operaio licenziato e crebbe il salario di circa cent. 75 il giorno agli operai gassisti e concesse un litro di vino al giorno per i tre mesi d'estate. Se gli operai non fossero stati organizzati e non avessero appartenuto alla Camera del lavoro non avrebbero al certo ottenuto nulla.

S. ANGELO DEI LOMBARDI (Avellino). — Feste clericali. — Anche in questo nostro paese i preti, pure in ciò uguali ai padroni, non sanno dare al popolo mal nutrito altro che feste. E il popolo abbozza, contento di godere cogli occhi lo sfarzo dei paramenti religiosi e il lusso di qualche monsignore. Intanto si scapiano i denari, i quali potrebbero essere impiegati molto più utilmente. I lavoratori non provvedono affatto al miglioramento del loro stato; tolleranti di ogni sopruso.

Pensino che gli operai e i contadini di altri paesi si sono formati una coscienza; cioè, hanno compreso che nessun bene verrà a loro fintantochè staranno inoperosi, finchè, insomma, non provvedano da sé coll'organizzazione ai propri interessi. I lavoratori di S. Angelo ne seguano l'esempio!

BOLOGNA. — Condanna. — I nostri compagni furono condannati il 20 agosto, come si prevedeva, a L. 100 di multa, L. 10 d'ammenda e relative spese processuali.

Ogni commento è inutile.

SANSEVERO (Foggia). — Propaganda. — In questo terreno ancora vergine, ma fertile, qual è la nostra Capitanata, il fecondo seme del socialismo già comincia a cacciare i suoi rigogliosi e promettenti germogli. Le nostre plebi, asservite ai grandi latifondisti e alle Banche, mantenute da secoli nella più buia ignoranza, turpinate dal padrone e dal prete, cominciano ad aprire gli occhi ai bagliori di una nuova luce.

aveva richiamato allora allora sul proprio viso l'abituale espressione di serenità.

« Non avrà trascritto esattamente, avvocato. — Purtroppo non ci sono attenuanti... »

E si riaccolse alla statua, rileggendo il latino inciso nel piedestallo e la sua trascrizione.

Giunto al verbo che lo faceva disperare si sentì sulla spalla sinistra la mano di Lucia, la quale pure erasi avvicinata e pareva tutta concentrata nella lettura di quel latino che era per lei sanscrito.

La opulenza dei faggi rossi avvolgeva la vasca dall'acqua immota e verdastria d'un'ombra che le giacine in fiore popolavano di profumi acutissimi; e il silenzio soltanto era rotto dalla campanella che annunciava la imminente messa, chiamando i fedeli nel piccolo oratorio.

Il giovane avvocato, gettato un rapido sguardo d'intorno, cines con un movimento risoluto la vita di Lucia e ne cercò, con le proprie, le labbra, mentre il tappeto dell'erbe smaltate di margherite riceveva l'impronta della snella persona arrovesciata...

Quando la messa fu finita, il sottoprefetto Piras Lecca fece finta di soffermarsi ancora una volta dall'invito che gli veniva fatto di restare alla Dovizia per il pranzo di San Zomone; ma finì coll'arrendersi. Una resa, s'intende, dignitosissima e degna in tutto e per tutto di un regio funzionario!

Stava per entrare nella gran sala da pranzo, quando, fiutando un goloso odor di risotto epi tartufi, prese la mano della contessa Virginia e stringendola forte forte, disse a mezza voce: « Sul mio onore, le prometto di ricondurre la migliore armonia fra i due rami della famiglia Greppi-Silvestri. »

E oltrepassò la soglia, camminando lungo la scia del profumo dei tartufi.

Don Antonio gli indicò il posto assegnatogli — il posto d'onore — e il regio sottoprefetto vi si sedette accarezzando d'uno sguardo tenero il parco dei bicchieri raggruppati dinanzi a ciascuna posata.

A Sansevero s'è, da circa un anno, costituito un Gruppo del partito, che sin dal gennaio ultimo mandò la sua adesione al P. S. I., ed è stato rappresentato da un delegato proprio al Congresso di Firenze. Poi si ebbe, non ha guari, la formazione e l'adesione del Circolo socialista di Foggia; ed ora è la volta del Circolo socialista di Apricena, dove alcuni compagni di qui sonosi recati il 15 corrente a farvi discorsi di propaganda, che hanno dato copiosissimi frutti! Sono in via di formazione un gruppo a Cerignola ed un altro a S. Marco in Lamis. In quest'ultimo paese ci rechiamo il 30 corrente; ed appena costituiti che saranno, questi gruppi aderiranno anch'essi al partito.

In settembre avremo fra noi il compagno deputato Andrea Costa, che farà un giro di conferenze nella provincia. L'Ufficio esecutivo centrale del P. S. I. ci ha inviato aiuti pecuniari per la propaganda in conformità all'ordine del giorno del nostro delegato Mucci, approvato al Congresso di Firenze.

Avanti sempre al grido di: « Viva il socialismo! »

CARPI. — Un plauso ai nostri deputati. — La sera del 12 corr. veniva approvato questo ordine del giorno:

« Il Circolo elettorale socialista di Carpi, udita la relazione del 4.º Congresso nazionale socialista, dal quale emerge l'opera indefessa del Gruppo parlamentare del partito, manda un saluto ed un plauso ai deputati socialisti, eccitandoli a mantenere sempre alta la voce di protesta proletaria nelle aule del parlamento borghese. »

PIACENZA. — Propaganda. — Domenica si riunì a comizio, invitato dal radicale professor Bernardino Massari, gran numero di operai, iscritti nelle varie sezioni della nostra Borsa del lavoro, per sollecitare coi loro voti l'attuazione della progettata linea ferroviaria Piacenza-Genova e per la nomina d'un Comitato permanente di propaganda.

I socialisti poterono avere numerosi biglietti d'invito e intervenire. E, finito il discorso di apertura del prof. Massari, a cui si affidò la presidenza, s'alzò a parlare uno dei nostri, il fornaio Giuseppe Barbieri, il quale disse di appoggiare l'idea della nuova linea, quale cooperatrice della prosperità delle industrie e del commercio e come quella che darà un po' di lavoro a un certo numero d'operai; ma di non voler, in tale occasione, rinunciare a ricordare ai compagni di fatiche che le loro sorti tanto più s'immiseriscono quanto più i più perfezionati mezzi di produzione, di comunicazione, ecc., monopolizzati da pochi, sviluppano il fenomeno del capitalismo; e che quindi essi devono sempre aver di mira, anche nel prestare aiuto alla classe dominante in qualche opera benefica, la via unica e sicura della loro emancipazione, la socializzazione della proprietà.

Il numeroso pubblico applaudì entusiasticamente il simpatico operaio che seppe far pubblicamente risuonare, accolta da manifesta benevolenza, la parola del socialismo.

A lui tenne dietro il prof. Varazzani, che svolse eloquentemente i concetti accennati dal Barbieri, e chiuse, accolto da una vera ovazione, augurando prossimo l'apparire del nuovo sole, apportatore di pace e di giustizia.

Un altro compagno poté, contro il parere del presidente e per voto espresso dal comizio, leggere un ordine del giorno, che credemmo poi opportuno, prima che fosse sottoposto alla sicura approvazione dei presenti, di ritirare, affinché, per il suo contenuto spiccatamente socialista, non pregiudicasse l'iniziativa, evidentemente lodevole, del promotore del comizio.

Nel Comitato fu eletto primo il compagno Barbieri; e ciò costituisce già di per sé una bella vittoria se si considera che fra i candidati era il prof. Bernardino Massari, l'iniziatore dell'assemblea e presidente.

Solo saremmo rimasti molto più soddisfatti se alcuno dei nostri avversari ci avesse contraddetto; invece nessuno fatò! Ma, non dubitate, le provocazioni da parte nostra non mancheranno!

FERRARA. — Elezioni. — Nella prima domenica del prossimo settembre avranno luogo nel vicino mandamento di Argenta le elezioni provinciali, provocate dalla rinuncia del Roiti e da quella del Mingozzi, che intendeva certo con quest'atto di lasciare il posto all'on. Sani, il noto sarto della democrazia sociale (?) solennemente bocciato nelle elezioni del giugno '95.

Che cosa faranno in tale circostanza i compagni del mandamento? A noi ancor nulla ne consta, ma, sapendo che un minuscolo Circolo

« Caro don Antonio, fece l'avvocato De Lena, pergendo al prete il proprio notes e indicandovi una parola: è o non è un congiuntivo, questo? »

« Lascia un po' andare il latino e siediti qui, gli rispose Carlo, mal velando con una mano uno sbadiglio prepotente. »

E, sottovoce all'amico: « A congiungere c'è sempre tempo. — Ma chi ha tempo non aspetti tempo, ribattè il De Lena. »

Lucia sorrideva, correttamente amabile, al suo vicino di tavola, il pretino pulito dai movimenti sussultori e dalle labbra sensuali.

I contadini, chi nei tuguri, chi sotto il gran portico rustico, chi sulla porta della stalla, sbriociolavano, nella scodella nera piena di riso e fagioli cotti con un po' di pelle di lardo, un tozzo di pan giallo, mentre i carri, con i timoni drizzati in alto, richiamavano al pensiero i gruppi dei musulmani inginocchiati e levanti le braccia al cielo. I ragazzi giravano intorno alle eleganti vetture degli ospiti di casa Greppi, osservando, ammirati, le fibbie d'argento dei finimenti e le imbottiture dei sedili interni. Lo stuolo delle risainole e dei risaiuoli, appena ingolata la minestra, s'era lasciato cadere sulla nuda terra; e là dormiva d'un sonno grave e pesante, vicino ai pagliai bianchi e soffici destinati alle lettiere delle bestie.

(Continua).